

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Rice tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata italiana lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caraffi) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 resso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si ratificano i manoscritti. Per gli uffici giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 16 Agosto

Il convegno a Schwalbach del re Guglielmo e dello Czar Alessandro non può non avere un importante significato. Nei tempi che corrono i convegni dei principi non possono passare inosservati. Hanno sempre o quasi, un alto motivo politico che li determina. Questo dei due potenti monarchi a Schwalbach non fu preannunziato, come è costume di fare, né anticipatamente spiegato in alcuna maniera. Vuol dire o che avvenne affatto improvvisamente, o che fu preparato nel più profondo segreto dei gabinetti. All'improvvisazione di esso non è facile il credere, quando si pensi che sovrani del calibro dello Czar non hanno l'abitudine di porsi in viaggio da un momento all'altro, massime quando i loro movimenti possono essere spiegati come dimostrazioni politiche; fatta adunque la segreta preparazione, che acquista grandissima significazione dal fatto, che ora del convegno si porge al mondo l'annuncio con visibile ostentazione. Il significato di codesto avvenimento non può essere gran fatto oscuro. È prima di tutto una manifestazione delle buone intelligenze che corrono tra Berlino e Pietroburgo. È forse il riscontro del convegno di Salisburgo d'un anno fa, tra gli imperatori d'Austria e di Francia. È certamente una dimostrazione politica fatta dalla Russia a favore della Prussia; e in certa guisa un momento diretto al Governo francese, che finora non seppe trovare sua potenza in Europa la quale volesse far causa comune con esso.

I giornali inglesi si mostrano alquanto meravigliati delle congetture cui diede luogo, sul continente, il viaggio della regina Vittoria ch'essi persistono a riguardare come assolutamente personale e per nulla politico. Quanto al colloqui di Lord Stanley con Moustier, essi non credono possa derivarne nulla di importante. Essi fanno risaltare a qual punto il capo del Foreign Office spinga la riserva, e la cura che rende a non dir cosa alcuna che possa impegnare il suo governo. D'altra parte non è egli quello che i vantò d'aver sempre diretto gli affari della Gran Bretagna in modo che il suo paese non possa essere compromesso o trascurato nelle complicazioni politiche del continente? « I due ministri, fa osservare l'Express, potranno scambiare assicurazioni piena di gentilezza sul loro desiderio di mantenere la pace. Moustier aggiungerà senza dubbio, da parte sua, alcuni argomenti per dimostrare che i preparativi militari della Francia non hanno alcun significato bellicoso, ma tutto si limiterà insomma a proteste cui risponso degli interlocutori non accorderà che poca importanza. »

La stampa austriaca si diffonde lungamente nell'esaminare l'importanza della legge sull'armata testé votata dalla Dieta ungherese. Il Morgen-Post pubblica un articolo, nel quale dopo avere stabilita la strana teoria della prevalenza della forza sul diritto; dopo aver constatato che i trattati oramai non offrono più garanzie a meno che essi non siano appoggiati da facili a retrocarica, fa risaltare con parole eufosastiche quanta e qual forza l'Austria attingerà dalla nuova organizzazione militare, ora che i contingenti ungheresi, incorporati nell'esercito austriaco, non marceranno più di mala voglia, e quasi colla bionte alle reni, come per lo passato. Supponiamo — scrive il Morgen-Post — che scoppj la guerra, e che l'Ungheria divida gli intendimenti del gabinetto di Vienna: ciò avverandosi, gli Ungheresi considererebbero il loro dovere come l'adempimento di un sacro dovere; essi riponderebbero volontariamente all'appello della patria; essi comprenderebbero che l'onore e gli interessi della loro nazione sono impegnati nella lotta. Non sarebbe più una guerra contro l'Austria sola, ma contro l'Ungheria e l'Austria. I giovani accorrerebbero in massa sotto le bandiere; la vittoria o la morte! — questa sarebbe la parola d'ordine della nazione, che si copre sempre di gloria sui campi di battaglia. In Ungheria non si è ancora dimenticato come si facciano scatenare di sotterra gli eserciti; basta un appello per infiammare le masse. »

Come già il Giornale di Ginevra, così anche la Nuova Gazzetta di Zurigo ha una corrispondenza da Berna nella quale sono smentite le voci di pratiche, sia ufficiali sia officiose, che la Francia avrebbe fatto per indurre la Svizzera ad uscire dalla sua neutralità. Nella corrispondenza della Nuova Gazzetta si nota che tali voci furono propalate dal Giornale di Parigi, il quale fu anche inventore della infondata e caluniosa asserzione della espulsione degli annoveresi della Svizzera, e dal loro cattivo trattamento. La tendenza di queste pubblicazioni sarebbe sempre la stessa, quella cioè di accreditare la non meno falsa voce che Bismarck abbia, tempo fa, proposto alla Francia di compensarsi nella Svizzera (con Basilea e la Svizzera francese) degli ingrandimenti prussiani; si mira, in una parola, ad

eccitare la Svizzera contro la Prussia. « Secondo comunicazioni, che io ho ragione di ritenere sicurissime (aggiunge questo corrispondente) non solamente non furono dalla Francia esposti a persone influenti nella Svizzera simili avventurosi progetti; ma dal governo francese in ogni circostanza sempre fu dichiarato nel modo il più preciso, egli null'altro desiderare dalla Svizzera che la conservazione della sua neutralità. E' un linguaggio affatto simile tenuto anche dalla Prussia. Per non essere poi causa di verun equivoco, io devo inoltre aggiungere che negli ultimi tempi non esistette ragione di simili dichiarazioni, la situazione trovandosi soddisfacente. »

Comincia a farsi la luce sui motivi che valsero l'esiglio al duca e alla duchessa di Montpensier. La vita ritiratissima di questi principi non era tale da destare sospetti e timori di cospirazione contro il Governo della regina. Ma i fatti che si succedettero all'epoca del matrimonio della Infanta Isabella determinarono la crisi. Il duca e la duchessa di Montpensier non hanno assistito alla solennità del matrimonio della loro nipote, se non dieci formale invito della regina. La simpatia e quasi entusiastica accoglienza fatta dalla popolazione alla duchessa fu assai rimarcata in alto luogo e vi produsse un senso di vivissima irritazione. Si rese la principessa responsabile dell'impopolarietà subita dal governo e dalla regina stessa. Da quel momento ogni relazione di famiglia tra le due sorelle fu introtta e poco dopo venne decretato l'ordine di esiglio in termini perentori e quasi brontali. Così per la sua imprevidenza e per meschina gelosia, il Governo spagnuolo riuscì a trasformare l'innocua duchessa in un personaggio politico, verso il quale tendono le aspirazioni del partito liberale.

Vuolsi che il gabinetto inglese sia irritatissimo contro il governo ellenico, per aver subito, senza la minima opposizione, l'influenza russa nella questione cretese. Lord Stanley avrebbe chiesto al sig. Moustier di praticare in Creta un'azione composta della Francia e dell'Inghilterra onde ricordare la Russia e la Grecia alla stretta osservanza dei trattati conclusi fra quelle due potenze, la Gran Bretagna, l'impero francese e la Turchia.

Al di fuori del Parlamento.

Il Parlamento ha avuto quest'anno una lunga e laboriosa sessione. Non meno di 318 sono state le sedute della Camera dei Deputati. Vennero in essa presentati 221 progetti di legge, dei quali 139 vennero approvati, di 23 altri venne distribuita la relazione, 44 trovarsi in esame presso le Commissioni della Camera, 4 sono da esaminare, 10 vennero ritirati, uno fu respinto. Chi consideri quanti studii e quanto lavoro ci vuole per tutto questo, non dirà che la Camera sia stata inoperosa.

Dobbiamo dire piuttosto che la Camera è stata raccolta fin troppo; e che è da sperarsi sieno in avvenire le sessioni più brevi, dopo votate almeno le altre leggi di riforma più necessarie. In queste lunghe sessioni le forze si sfibrano, ed i deputati, rimanendo troppo nell'Aula delle loro discussioni e presso ad esse, e come uomini e come membri di qualche partito politico si fissano troppo in certe idee, in certe abitudini sicché terminano col non trovarsi affatto all'unisono con ciò che sente e desidera il paese. L'individuo quanto più ha un carattere spiccat, tanto maggiormente si ricorda del proprio e dell'altrui passato. Il paese se ne dimentica invece, e guarda il bisogno presente. Per intendere questo, i rappresentanti devono trovarsi più spesso nel seno dei loro rappresentati e lunghi dai colleghi, sieno dessi loro amici politici, o loro avversari.

Noi abbiamo veduto disfatti ultimamente i nostri uomini politici nel Parlamento gareggiare tutti nel voler ricordare ad ogni momento ciò che il tale deputato, il tale uomo di Stato, o partito, ha detto o fatto in tutta la sua vita. Così ognuno deve inchiodarsi in un passato che non è più e diventare disutile per il presente e per l'avvenire. Ab-

biamo in Italia un po' troppo la passione della storia e della polemica; e per questo riesciamo così poveri di spediti all'atto pratico e diventiamo impotenti in politica.

Lasciate a tutti gli uomini di qualche valore il potere di far meglio: e cominciate dal mettervi d'accordo su questo meglio e cercate di raggiungerlo cogli uomini migliori e più atti che avete.

Questo appunto è quello che vorrebbe il paese, e che deve essere fatto da chi veramente lo intenda e voglia giovargli.

Il paese non crede che la storia abbia da farsi tutti i giorni al Parlamento. La storia si farà con comodo ed a suo tempo, e sarà letta con piacere e con frutto in appresso. Ora ci è d'uopo studiare ed agire per i bisogni presenti e per il prossimo avvenire.

Non occorre discutere tanto sul passato; occorre di vedere il da farsi.

Ora, senza prendere le cose per il sottile, il paese indigroso comprende molto bene quello che è da farsi nel momento presente.

Ecco sa che presentemente bisogna provvedere con tutti i migliori mezzi alle finanze dello Stato e ad ordinare la amministrazione. Se questa voce del paese fosse stata intesa fino dalla fine del 1866, o dal principio del 1867, molti errori ed indugi si sarebbero evitati. C'è però ancora tempo di ascoltare questa voce del paese; ed i primi a doverla ascoltare ed a farla risonare in modo concreto nel Parlamento, sono per lo appunto i suoi rappresentanti.

Per riuscire nelle cose pubbliche, le quali dipendono da tanti fattori, bisogna prefiggersi uno scopo molto semplice, ed attendere prima di tutto a quello.

Quando tutto il paese comprende che la prima delle necessità è di ottenere il bilancio tra le spese e le entrate, e che tutti lavorano per questo, è impossibile che lo scopo non si raggiunga. Ma lo scopo non si raggiunge, se realmente tutti non pensano e non lavorano per questo, e se si continua a vivere nelle illusioni ed a campare d'indugi.

L'altro scopo poi dell'ordinare l'amministrazione, è un mezzo rispetto al primo e si deve conseguire per conseguire quello.

Il paese paga; ma vuole essere assicurato che il pagare gli giovi e che non paga nemmeno un centesimo più del necessario; e poi vuole essere bene amministrato e non secato da mille disturbi.

I deputati troveranno adesso nel paese queste disposizioni, e devono prepararsi a rappresentarle nel Parlamento.

Al paese poco importano i partiti, e poco le persone che li guidano. Qualunque partito prevalga nel Parlamento e nel Governo, esso gli domanda la stessa cosa. Pareggio, abolizione del corso forzoso, economia ed ordine nella amministrazione. Il paese ha bisogno di riposo e di lavoro ad un tempo; di riposo nella politica, dopo vent'anni di continue agitazioni, di lavoro nell'economia per restaurare le dissestate fortune e per accrescere i mezzi di soddisfare ai cresciuti bisogni.

Il partito ed il Governo, che daranno al paese in maggior grado queste due cose, riposo e sicurezza da una parte, lavoro e guadagno dall'altra, sarà il più legittimo suo rappresentante ed avrà il suo voto. Non è già che il paese tenda a gettarsi nei bassi fondi del materialismo; anzi vuole procedere verso una maggiore civiltà.

Ecco sa bene però, che a questa si giunga mercè l'educazione nazionale ed il lavoro produttivo. Quindi domanda ai vecchi partiti ed ai vecchi uomini una tregua, e chiede in grazia di poter riconoscere la nuova sua situazione e di potersene avvantaggiare.

Ora la patria ha bisogno supremo dei vo-

lontari dello studio e del lavoro, di conoscere sé stessa e di lavorare a migliorarsi sotto a tutti gli aspetti e ad innovarsi. Chi l'aiuta in ciò avrà continuato e compiuto l'opera dei liberatori.

P. V.

La crisi municipale di Venezia.

Da alcuni giorni il giornalismo veneziano reca notizie e commenti sullo sviluppo di una crisi, per cui saranno necessarie nuove elezioni generali, affinché Venezia possa riavere un Municipio cittadino e un completo Consiglio comunale. Esso giornalismo, com'accade di tutte le questioni, sta diviso in due campi, tra cui vengono scambiate accuse e recriminazioni, nelle quali le faccende amministrative sembrano pretesto a sfogo di ire di parti politiche. Se non che siamo in diritto di meravigliarci (dopo quanto avvenne a Venezia per qualche elezione politica) che il partito schiettamente patriottico e liberale, voglia ora mostrarsi etonato intollerante per l'avvenuta elezione di pochi Consiglieri comunali tra gente, la quale sotto il dominio austriaco ebbe cariche e onorificenze; è crediamo che la presente crisi abbia origine da piccoli puntigli, da gare individuali, da una serie di malintesi, cui sarebbe stata carità cittadina non dare quell'importanza che oggi hanno pur troppo.

Noi non ci faremo a sentenziare da giudici tra il Prefetto Torelli ed il Sindaco Giustinian; però ne sia lecito deplofare il fatto di un antagonismo produttore di simili effetti. Dopo appena due anni di vita nazionale, potevasi in verità aspettare miglior prova di senno nei cittadini, e nei preposti regi e municipali miglior coscienza dei propri doveri.

Diremo poi che Venezia dà un triste esempio alle città consorelle, se è vero (per quanto appare) che solo tra pochi cittadini s'agitò la quistione municipale, e che ad essa nessun serio dissenso amministrativo abbia dato impulso.

Dopo due anni, e dopo aver usato verso alcuni indulgenza soverchia e intempestiva e dimostrato a qualche altro stima forse superiore ai meriti, è doloroso il vedere che vogliasi ritornare a quel ribollimento degli spiriti, a quella lotta di opinioni che contrassegnarono i primi istanti della libertà. Ormai le elezioni amministrative dovrebbero essere tenute per ciò che sono in effetto, nè più confuse con le politiche, nè per esse fatto possibile il guerreggiarsi de' partiti politici.

Peggio poi se per tali fatti fossero per derivate que' frequenti mutamenti nell'amministrazione comunale e regia, ne' quali un paese trovò ognora impedimento alla sua prosperità vera e durevole. E male assai se nella pluralità de' cittadini si radicasse il sospetto di un' illegale ingerenza de' Prefetti nell'elezione de' Consiglieri Comunali, se il Prefetto ed il Sindaco fossero seriamente ritenuti capi di opposti partiti.

Noi speriamo che la crisi veneziana avrà lieto fine; cioè che nelle nuove elezioni con equo temperamento e reciproca arrendevolezza si otterrà una rappresentanza addatta al suo compito. Ma non volemmo omettere di additare tale crisi agli Elettori de' nostri Comuni, affinché comprendano quanto convenga usare rettamente del diritto che la legge loro affida. Guai infatti a quel paese, nel quale per così lievi cagioni s'accendesse la face della discordia! Guai a quel paese, dove non fossero i migliori cittadini conosciuti e stimati e dove prove di stima e manifestazioni di disprezzo si alternassero nel volgere di pochi mesi sugli stessi individui, o su l'una o l'altra

classe sociale! Se abbisogniamo noi italiani di spirito di sacrificio per ottenere buoni ordini amministrativi, ne abbisogniamo anche per giovare alla prosperità della Provincia e del Comune; anzi l'assennatezza usata in queste ultime cure deve essere caparra di nostra virtù in rapporto colle funzioni più importanti della vita civile.

G.

ITALIA

Firenze. Come saggio di politica umoristica diamo il seguente brano di un carteggio fiorentino della *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« La sera della votazione della Regia cointeressata 40 deputati e giornalisti della conserteria celebrarono la loro vittoria con un gran pranzo al Donnay.

« La spesa per soli vini salì a lire mille. Alle frutta fra i molti brindisi ve n'ebbe pur uno « alla prosperità della Società concessionaria ».

« Oh questo è troppo! » gridò un cameriere dando una lezione di convenienza a quelli onorevoli i quali mostravano di dimenticare che i luci della Società saranno a spese della Nazione!

Bravo quel cameriere.

E bravo, diciamo noi, quel furbo di corrispondente.

ESTERO

Francia. Non sarebbe difficile, dice l'*International*, che a giorni fosse fatta di pubblica ragione la positiva notizia che il trattato doganale tra la Francia, il Belgio e l'Olanda venne stipulato fin dal 25 dello scorso luglio.

Leggiamo nella Patrie:

Una banda composta d'una cinquantina d'individui, cui faceva seguito una corte di cinque o seicento curiosi, percorrevano il baluardo S. Michele, gridando a squarcigola: *Viva Rochefort! viva la Lanterna! abbasso Stalmir, alla lanterna i poliziotti (mouchards).* Essendo sopraggiunti alcuni sergenti municipali, furono arrestati nove fra i principali schiamazzatori, e messi a disposizione della Prefettura di Polizia.

Ad esempio dell'arcivescovo di Parigi, parecchi preti hanno indirizzato a loro diocesani lettere parziali in occasione della festa del 15: spiechiamo da quella del vescovo di Brieux il brano seguente:

« La preghiera per l'imperatore è pure la preghiera per la Francia. Più che mai l'autorità ha una missione difficile. Un soffio di dissoluzione universale si fa ogni giorno più grande; il senso del rispetto e dell'obbedienza si va ogni giorno dissipando. I partiti, quelli stessi che si schierano sotto i più onorevoli vessilli, si accordano e si uniscono per infrangere l'ultima diga che incatenza il torrente rivoluzionario.

Invece di sforzarsi a migliorare ciò che è, ciò che la Provvidenza ha dato, si aspira ardente a distruggere. L'ora fatale suona, e all'indomani si aprono gli occhi, si contemplano con raccapriccio le rovine che si aggiungono ad altre rovine; si volge lo sguardo sull'abisso che si è aperto colle proprie mani e si dà indietro atterriti dell'opera propria.

« Ma bisognerà seppellirsi colla società stessa? Ecco il passato; sarà lo stesso dell'avvenire? La storia dovrà sempre narrare le stesse pazzie e le stesse disgrazie? Saremo sempre i proprii strumenti della nostra perdita? Tendete l'orecchio: si può già sentire vicino a noi le grida dei barbari del diciannovesimo secolo e il rumore delle scure che percuote a raddoppia colpi la base delle nostre istituzioni. Intanto si disonora ciò che si vuol distruggere. »

Germania. Da un carteggio privato dall'Asia rileviamo che l'assimilazione di quelle provincie alla Prussia rendesi ogni giorno più difficile.

Verharren — resistere — è la parola che suona su tutte le bocche; ma resistere senza rumore, colla potenza dell'inerzia. Infatti i meeting che tanto spesso si ripetono in quelle città non hanno altro scopo che di attizzar il focolare della resistenza.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Esposizione Artistico-Industriale
In Udine

Animata la Commissione dal felice esito ottenuto da questa prima esposizione, ed incoraggiata da molti egregi Cittadini, venne nel divisamento di promuovere una sottoscrizione, onde raccogliere una somma di denaro con offerta non minore di lire due affin di acquistare alcuni degli oggetti esposti, i quali saranno divisi tra i Soci secondo la possibilità je dietro deliberazione dell'assemblea composta di tutti i sottoscrittori.

I sottoscrittori di L. 10 avranno voto nella elezione dei Giuri per la scelta e l'acquisto degli oggetti.

La Commissione non spende maggiori parole per raccomandare tale progetto, ben certa che non mancheranno di appoggiarla i Cittadini che sempre generosi concorsero a sostenere ed a favorire tutto ciò che ridonna a lustro e vantaggio del nostro paese.

Udine li 15 agosto 1868.

La Presidenza

Le sottoscrizioni si ricevono: nelle Sale dell'Esposizione — alla Società Operaia — alla Società a-

graria — e nei negozi dei sigg. G. Scitz e Marco Barducco in Mercato vecchio, e dei sigg. Paolo Gambierasi e Mario Berlotti in Via Cavour.

La Presidenza rende noto che, dovendosi procedere quanto prima alla aggiudicazione dei premi, gli oggetti consegnati dopo il 18 corrente, non saranno presi in considerazione dal Giuri.

Primo Tiro a segno Provinciale
del Friuli. Distinta degli oggetti assegnati ai Premi delle varie Categorie.

Categoria prima. Sezione prima.

Premi giornalieri da 20.—, 10.—, e 5.—. Pagabili in denaro i fondi della Società.

Premi finali per maggioranza assoluta di Bandiere.

1.º Premio. Bandiera d'onore. Dono della co. Marina-Arnaldi-Cortelzis. Medaglia d'argento. Dono del Municipio di Udine.

2.º Premio. Med. d'arg. Dono del Municipio di Udine.

3.º , detto detto detto detto

4.º , al 10 N. 6. Medaglia di bronzo donata dalla Società.

Sezione seconda.

Premi giornalieri da 20.—, 10.—, e 5.—. Pagabili in denaro coi fondi della Società.

Premi finali per maggioranza assoluta di bandiere.

1.º Premio. Bandiera d'onore. Dono della contessa Isabella Albrizzi-Cicconi-Beltrame.

2.º Premio. Medaglia d'argento. Dono del Municipio di Udine.

3.º Premio. Medaglia d'argento. Dono del Municipio di Udine.

4.º al 10 N. 6 Medaglie di bronzo. Donate dalla Società.

Categoria 2.a

Sezione I.

Premio straordinario. Orologio d'oro remontori con catena. Dono di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

1.º Premio. Bandiera d'onore. Dono della co. Eliisa Belgrado Colombatti. Medaglia d'argento. Dono del Municipio di Udine. Fucile Chassepot con daga e cariche. Dono della Società Operaia Imprenditoria di Udine.

2.º Premio. Medaglia d'argento. Dono del Municipio di Udine. Revolver a sei colpi con cariche, fonda e cintura. Dono del deputato cav. Giuseppe Giacomelli.

3.º Premio. Medaglia d'argento. Dono del Municipio di Udine. Spilla a mosaico di Firenze. Dono del conte Giovanni Groppeler.

Sezione seconda.

Premio straordinario. Carabina federale con cassetta ed accessori. Dono di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

1.º Premio. Bandiera d'onore. Dono della co. Lucrezia Moroni Asquinai e figlie. Medaglia d'argento. Dono del Municipio di Udine. Calamajo d'argento. Dono della marchesa Gabriella Mangilli. Chatel da uomo. Dono della co. Lucia Codroipo di Groppeler. Sciabola turca. Dono del co. Antonino di Prampero.

2.º Premio Medaglia d'argento. Dono del Municipio di Udine. Revolver a sei colpi con cariche, fonda e cintura. Dono del Deputato Comendatore Quintino Sella.

3.º Premio. Medaglia d'argento. Dono del Municipio di Udine. Cuscino ricamato in lana. Dono della co. Marina Arcaldi Cortelzis.

Categoria terza.

1.º Premio. Bandiera d'onore. Dono della co. Marianna Rinoldi nata Valentini Mantica. Medaglia d'argento. Dono del Municipio di Udine. Coppa d'argento con piatto e coperchio. Dono dell'ufficialità del 1.º Reggimento Granatieri.

2.º Premio. Bandiera d'onore. Dono della signora Libera Billia. Medaglia d'argento. Dono del Municipio di Udine. Spilla d'oro. Dono della signora Caterina Rubini Pecile. Palessico Italiano. Dono della co. Marianna Rinoldi nata Valentini Mantica.

3.º Premio. Medaglia d'argento. Dono del Municipio di Udine. Pezzo da 5 Rubli in oro. Dono del sig. Carlo Giacomelli.

4.º Premio. Medaglia d'argento. Dono del Municipio di Udine.

5.º al 10.º Premio. N. 6 Medaglie di bronzo. Donate dalla Società.

Categoria quarta, Sezione prima.

1.º Premio. Bandiera d'onore. Dono delle contessine Sorelle Antonini. Medaglia d'argento. Dono della Provincia di Udine. Carabina Federale con baionetta ed accessori. Dono della Prov. di Udine.

2.º Premio. Medaglia d'argento. Carabina Federale con baionetta ed accessori. Dono della Provincia di Udine.

3.º Premio. Medaglia d'argento. Fucile da caccia a due canne. Dono della Prov. di Udine.

4.º Premio. Medaglia di bronzo. Due pistole da bersaglio. Dono della Prov. di Udine.

5.º Premio. Medaglia di bronzo. Revolver a sei colpi. Dono della Prov. di Udine.

Sezione seconda.

1.º Premio. Bandiera d'onore. Dono della signora Elisa Locatelli e figlie. Medaglia d'argento;

2.º Premio. Medaglia d'argento;

3.º Premio. Medaglia di bronzo.

Ed it. L. 200, divisibili in parti proporzionali fra i premiati. Donate dalla Società.

Categoria quinta, Sezione unica.

Premio Straordinario.

Due revolver a sei colpi con accessori in cassetta. Dono di S. A. R. il Principe Umberto.

1.º Premio. Medaglia d'argento. Dono del Municipio di Udine. Due pistole da bersaglio. Idem.

2.º Premio. Medaglia di bronzo. Dono della Società.

Revolver a sei colpi. Dono del Municipio di Udine.

3.º Premio. Medaglia di bronzo. Dono della Società.

Coltello da caccia con coltellino. Dono del conte Francesco Caratti.

I doni non assegnati a premio per questo Tiro di gara saranno distribuiti in altra partita che possibilmente si farà in occasione della Fiera di S. Catterina.

Società del Tiro a segno Prov.
del Friuli. Doni percepiti alla Direzione della Società.

Fucile da caccia a due canne. Sistema Lefouchoux. Dono del sig. Francesco Verzegnassi.

Udine 16 agosto 1868.

Duello. Questa mattina, aveva luogo uno scontro alla sciabola fra i signori N. M. e C. R. Il primo riportava al braccio una leggera ferita. Le parti si attennero strettamente alle regole della più perfetta cavalleria.

Incendio. La notte decorsa scoppiava in una casa sita presso la barriera di Borgo Aquileja un incendio che durava dalle 11 pom. alle 3 del mattino. Fino a questo momento ignoriamo la causa della disgrazia e l'ammontare del danno.

I primi spettacoli. Jersera si chiuse la prima parte de' nostri spettacoli ippici.

In attesa del rimanente, noi daremo un breve cenno di quello che ci venne offerto finora.

Nel pomeriggio di sabato aveva luogo in Piazza d'Armi prima la Tombola e poi la corsa dei sedili. I palchi elegantemente addobbati riboccavano di spettatori, fra i quali abbondavano gentili signore, cittadine e forestiere, che contribuivano dal loro canto non poco a rendere più variata e più brillante la scena. Anche il circolo interno era popolato da un pubblico assai numeroso, e la chiusa del colle presentava quel colpo d'occhio stoppando che, gentilmente prestandosi, essa offre ogni volta al ricorrere di questi spettacoli. Nel circolo interno suonava la Banda dei Granatieri e quella della G. N. suonava sul colle, collocata in un palco eretto a mezza costa per essa.

La messa in scena non lasciava quindi nulla a desiderare.

Attendendo la solita comunicazione municipale per ciò che riguarda la Tombola, e senza fermarsi a descrivere le varie peripezie della gara in cui rivelarono i cavalli che presero parte alla corsa, noi ci limiteremo a notare che il primo premio (1000 lire date dal Municipio) se lo prese Ronello, cavallo di razza Piave, di proprietà del signor Andrea Marchesi, che il secondo (600 lire date dalla Società) fu vinto da Gatta, cavalla pure di razza Piave, di proprietà del signor Zecchini Giuseppe, e che il terzo (lire 300 date dalla Società) lo riportò Lisa, cavalla di razza friulana, di proprietà del signor G. B. Filaferro.

Lo spettacolo ebbe termine col corso delle carrozze che il pubblico si contentò di ammirare per qualche minuto passeggiando nel viale del circolo interno, per poscia recarsi parte al Gran Padiglione all'Ippodromo, parte agli altri caffè od al Teatro, o dove meglio credeva, stando questo nel suo pieno diritto.

Durante lo spettacolo non si ebbero a depolar disordini o inconvenienti di sorta.

Jeri sera, seconda edizione del panorama.

Palchi affollati, molta gente nel circolo interno, moltissima sulla collina, le due bande musicali ognuna al suo posto, i soliti spari di mortaretto, i soliti fischi dei biricchini, tanto inferiori che superiori all'età del giudizio.

I fantini erano vestiti da jockey e presentavano tutti i colori possibili, nero, rosso, cremisi, giallo, verde, celeste: i cavalli presentavano anch'essi tutte le gradazioni di gatteti e di polmoni, da quello che vinse il primo premio, a quello che non volle mai abbandonare il piccolo galoppo serrato, ad onta delle solenni scudisciate del povero diavolo che lo montava.

E di prammatica che in queste corse si abbia a lamentare qualche caduta; e difatti anche stavolta un fantino perde l'equilibrio e

Non cadde, no, precipitò di sella, senza però, a quanto ci viene assicurato, riportare delle lesioni che vestano un carattere di gravità. Il cavallo che lo portava, uno dei migliori del palio, volle fare due giri di più del necessario; e ciò probabilmente per mettersi al paro, in quanto a fatica, coi proprii colleghi che avevano corso col fantino sopra le groppe, mentre lui l'aveva asciugata senza scudisciate e senza fantino.

Un dilettante che ci stava vicino, ci ha fatto ricordare le selle dei corridori, notando esser questa la prima volta che ai fantini è toccato di correre coi cavalli sellati. Giuriamo, in coscienza, per conto nostro, di non ricordarci proprio niente se questa sia la prima, o la seconda od anche la ventesima volta!

Il primo premio (lire 4000 date dal Municipio) fu vinto da Lady-Nichti, cavalla di razza Constabile di proprietà del signor Vedrani Luigi, il secondo (lire 500 date dalla Società) da Volturino, cavallo che vediamo indicato di razza italiana, di proprietà del signor D. Pirovano ed il terzo (bandiera d'onore) da Omio, cavallo di razza inglese, di proprietà pure del signor Vedrani Luigi.

Crediamo di aver posta tutta la diligenza possibile nel prender nota dei vincitori, onde non defraudare nessuno dell'onore dovutogli, né attribuire meriti a chi non ne ha. Peraltro siccome non siamo proprio certi, certissimi di non essere caduti nel più piccolo

N. 11400 del Protocollo — N. 59 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

A S C H E D E S E G R E T E

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 3 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 merid. del giorno di lunedì 24 agosto 1868, in una delle sale del locale di residenza della Direzione Demaniale in Udine, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti tenutisi i giorni 30 e 31 del mese di luglio p. p. e 3 agosto corrente.

Condizioni principali

- L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.
- Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una e secondo il modulo sotto indicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nelle casse degli Uffici di commisurazione, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2000 nelle Tesorerie Provinciali.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl'incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte uguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno uguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

- Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartmentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Prezzo pre- suntivo delle scorte vive, e morte ed al- tri mobili	Osservazioni				
				DENOMINAZIONE E NATURA											
				Superficie in misura legale	in antica mis. loc.	E. A. C.	Pert. C.								
461	495	Remanzacco	Chiesa di S. Maria di Orzano	Casa rustica con cortile ed orto, sita in Orzano al vil. n. 32 ed in map. ai n. 337, 339, colla rend. di l. 42.30	—	5.60	—	56	500	50					
462	496	.	.	Casa rustica con cortiletto, sita in Orzano al vil. n. 28, 29, ed in map. ai n. 317, colla rend. di l. 9.24	—	4.20	—	42	500	50					
463	497	.	.	Casa rustica con cortile ed orto, sita in Orzano al vil. n. 13; quattro aratorii con gelsi ed aratorio nudo e parte prato, detti «Dietro gli Orti, Fossal Iacomin, Angoria e Passerino», in map. di Orzano ai n. 234, 232, 43, 31, 32, 400, 416, 760, 761, colla rend. di l. 45.40	2.10	—	21	—	1800	180					
469	503	.	.	Aratorio nudo, detto Dietro gli Orti, o Crosadi, in territorio di Orzano al n. 35, colla rend. di l. 6.74	—	33.90	3	39	225	22	50				
471	505	.	.	Aratorio nudo, detto Pra Sarodin, in territorio di Orzano al n. 776, colla rend. di lire 2.04	—	40.40	4	04	420	42					
474	508	.	.	Due Aratorii nudi, detti Pradolino e Zuccolis, in territorio di Orzano ai n. 721, 839, colla rend. di l. 7.54	—	93.30	9	35	350	35					
475	509	.	.	Aratorio nudo, detto Lonzan o Pra Ali, in territorio di Orzano al n. 899, colla rend. di l. 4.68	—	91.80	9	18	250	25					
477	511	.	.	Aratorio nudo, detto Braida, in territorio di Orzano al n. 52, colla r. di l. 14.14	—	73.40	7	14	450	45					
478	512	.	.	Aratorio con gelsi, detto Anconi o Viuzza, in territorio di Orzano ai n. 626, 1164, colla rend. di l. 34.48	—	1.63.60	16	36	1200	120					
479	513	.	.	Terrreno aratorio con gelsi, detto Braida, in territorio di Orzano al n. 70, colla rend. di l. 14.97	—	73.60	7	36	500	50					
480	514	.	.	Prato, detto Val, in territorio di Orzano al n. 975, ed aratorio nudo, detto Val, in territorio di Cerneglons al n. 550, colla rend. compl. di l. 10.55	—	1.05.50	10	55	600	60					
482	516	Moimacco	.	Aratorio nudo, detto Pra Sarodin, in territorio di Moimacco al n. 1709, colla rend. di l. 5.44	—	33.40	3	34	470	47					
484	518	Remanzacco e Moimacco	.	Aratorio nudo, detto Passarin del Baularo, in territorio di Orzano al n. 778; e due aratorii nudi, detti Passarino, in territorio di Moimacco ai n. 1717, 1719, colla compl. rend. di l. 13.03	—	1.81.60	18	16	700	70					
485	519	Povoletto	.	Aratorio nudo e prato, detti Sotto-Villa, in territorio di Grions di Torre ai n. 2448, 2249, colla rend. di l. 14.89	—	59.20	5	92	450	45					
486	520	.	.	Due Prati, detti Pra della Torre, in territorio di Grions di Torre ai n. 2534, 3675, colla rend. di l. 9.32	—	1.27.40	12	74	450	45					
487	521	Torreano	Chiesa di S. Maria di Maserolis	Aratorio in Monte, detto Pradenotim, in territorio di Maserolis al n. 1792, colla rend. di l. 3.03	—	28.90	2	89	100	10					
494	528	.	Chiesa di S. Urbano di Ronchis	Aratorio, detto Costul ed Ermentarezza, e prato, detto Pradis, in territorio di Ronchis ai n. 670, 366, colla rend. di l. 9.74	—	61.50	6	15	500	50					
498	532	Buttrio	Chiesa di S. Giacomo di Camino	Quattro Aratorii arb. vit. due terreni pascolivi ed uno a ghiaja nuda, detti Campo d'Ancona, Campo del Pasco, Arzilars, Gloria, Drio Chiesa, Scovet di Strada e della Chiesa di S. Giacomo, in territorio di Camino ai n. 2364, 2389, 2298, 2293, 1884, 1885, 2294, 2706, colla rend. compl. di l. 46.33	2.73.90	23	79	1350	135						
731	904	Faedis	Chiesa di S. Michele di Campoglio	Terrreno prativo, detto Rio Storto, in map. di Campoglio ai n. 342, colla rend. di lire 23.59	—	91.80	9	18	929	92	98				
733	906	.	.	Terrreno arb. vit. due prati, terreno pascolivo e terreno a bosco ceduo, detti Brandolini, Pra di Tomba, Col del Mus e Canale, in map. di Campoglio ai n. 1204, 1347, 1484, 1485, 1660, 1664, colla compl. rend. di l. 36.62	2.03.20	20	32	1804	35	150	44				
734	907	a Torreano	.	Due Terreni a bosco ceduo forte, detti Montsvecchia e Meris, in map. di Campoglio ai n. 2929, 1689, 2785; e terreno a bosco ceduo misto, detto Della Chiesa di Campoglio, in map. di Prestento ai n. 600, 601, colla compl. rend. di lire 6.49	—	1.08.30	10	83	336	33	70				
737	910	Remanzacco	.	Due Aratorii arb. vit. detti Crei e Todat, in map. di Ziracco ai n. 794, 229, colla compl. rend. di l. 49.30	—	2.37.—	23	70	1942	194	25				
765	915	Udine (Città)	Chiesa di S. Martino di Terrenzano	Casa sita in Udine, Borgo Grazzano al civ. n. 191, in map. di Udine ai n. 2566, colla rend. di l. 28.00	—	60	—	06	745	74	55				

Udine, 4 agosto 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 576 3
REGNO D' ITALIA
Provincia del Friuli Distr. di S. Daniele
COMUNE DI FAGAGNA
LA GIUNTA MUNICIPALE DI FAGAGNA
AVVISA:

che, in seguito a rinuncia del Medico Dr. De Checo, Giuseppe, resta aperto a tutto il giorno 15 settembre p. v. il concorso a medico-chirurgo nelle Comuni indicate nella sottostante tabella.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze a questo protocollo corredandole come segue:

a) Certificato di nascita b) certificato di cittadinanza italiana, c) attestato medico di buona costituzione fisica, d) diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, e) licenza di abilitazione all'iniezione "vaccino", f) dichiarazione di non essere vincolato ad altre condotte, g) tutti gli altri documenti che giovaranno a maggiormente appoggiare l'aspir.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'ufficio Municipale
Fagagna li 5 agosto 1868.

Il Sindaco
D. BURELLI

Gli Assessori
E. Ciani
G. M. Di Fanti
G. Burelli Il Segretario
C. Ciani

Indicazione della condotta, Fagagna, Circondario della medesima e Comuni che la compongono, Fagagna e S. Vito di Ragagna. Numero delle frazioni, 5, 3, som. 8. Luogo di residenza del medico, Fagagna. Annuo assegno in it. 1037.04, 44.44, som. 1481.48. Indennizzo per cavallo it. 1. 306.16, 187.65 som. 493.84. Popolazione 3864, 1065 som. 4929. Poveri con gratuita assistenza 1600.600 som. 2200. Estensione della condotta e qualità delle strade miglia geografiche cinque con buone strade parte in piano e parte in colle.

N. 563. 2.
Prov. di Udine Distr. di S. Daniele del Friuli
LA GIUNTA MUNICIPALE DI FAGAGNA
AVVISA

Dietro Superiore autorizzazione, ottenuta in vista della località favorevole e dell'importante produzione di bestiame, viene intituito nel Comune di Fagagna un Mercato mensile di Buoi, Cavalli, Asini, Pecore, Porci ecc., che avrà luogo il 2.0 Martedì d'ogni mese. Cadendo in giorno festivo il Mercato sarà trasportato al giorno seguente.

Per festeggiare l'apertura che avrà luogo il giorno 9 settembre la Giunta, e per essa un'apposita Commissione ha disposto: che la sera antecedente, il gran Piazzale all'oppo costruito sia solennemente inaugurato nel modo che segue:

1. Alle ore 3 pomeridiane il Sindaco, accompagnato dalla Giunta e dai Consiglieri comunali, al suono della Banda, pubblicherà il nome da darsi alla Piazza, e pronuncerà analoghe parole. Poi avrà luogo un ballo popolare gratuito in apposito tavolato che durerà fino alle ore otto di sera.

Alle ore nove fuochi d'artificio, globi aerostatici, banda ed illuminazione.

La Commissione in occasione del Mercato sorveglierà per buon ordine, per buon trattamento negli esercizi, e per chi i proprietari dei bestiame trovino tutto ciò che loro abbisogna.

Dall'Ufficio Municipale
Fagagna il 1. agosto 1868.

Il Sindaco
D. BURELLI DOMENICO

Gli Assessori
Ciani Francesco
Di Fanti Giov. Maria
Burelli Giulio
Il Segr. Ciani Carlo.

ATTI GIUDIZIARI

N. 6326 p. 1
DECRETO

Visti i SS 24 e 277 Codice civ. Agli atti il triplo degli allegati originali, si intima personalmente il simbolo all'avv. Giuseppe Malisani che si nomina in Curatore dell'assente Paolo Paolone fa Vincenzo, cui si prefigge il termine di un anno decorribile dalla pubblicazione dell'Editto a presentarsi personalmente, o dare notizia di sé a questa Pretura, con avvertenza che non presentandosi, o non facendo constare altriamenti della sua esistenza, si procederà alla dichiarazione della sua morte in concorso del deputatogli curatore; pubblicato l'Editto di metodo, a cura della Parte.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 16 marzo 1868

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

N. 7021
EDITTO.

La R. Pretura in San Daniele rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Lorenzo Molinaro q.m. Giacomo che in di lui confronto e dello Giacomo, Paolo e Pietro q. Santo Molinaro detti Piggio, nonché di Domenica ved. del su Domenico Nutta Museran, Lucia vedova del su Antonio de Cecco, Orsola ed Anna Molinaro, venne in oggi prodotta dal sig. Pietro Beltrame q. Antonio rappresentato dall'avv. Rainis sotto il n. 7021 Petizione per solidario pagamento d.o. di L. 202.51 d'interessi in base al contratto 24 ottobre 1862 e convenzione Giudiz. 13 febbrajo 1844; 2.o di L. 620.28 di capitale, e che in suo confronto gli fu deputato in curatore l'avv. dott. Eugenio Biagi, per cui sarà obbligo di comparire all'Aula indetta 22 Settembre p. v. ore 9 ant. o di insinuarsi ad esso è fornito dei lumi e documenti atti alla difesa, ed ove il voglia di sciogliersi altro legale procuratore e fare in somma quan'altro troverà di suo interesse, lo difetto addebiterà a sé stesso ogni sussista conseguenza della inazione.

Il presente si pubblicherà mediante affissione in Ragogna, all'albo Pretorio, nel solito luogo di questa Comune, e sarà inserito per tre volte nel Giornale di Udine, a cura e spese dell'attore.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 16 luglio 1868

Il R. Pretore
PLAINO. Tomada.

N. 6583
EDITTO

La R. Pretura in Spilimbergo notifica a Tosoni Domenico q. Natale possidente domiciliato nel Consiglio di S. Francesco ora assente di ignota dimora, che Missina Natale q. Vito di Vito d'Asio ha presentato a questa Pretura in di lui confronto in data odierna l'istanza N. 6582 di prenotazione sugli stabili nella stessa descritti in mappa di Vito d'Asio, e la petizione N. 6583 in punto di pagamento di venete l. 358, pari a fior. 74.60 in estinzione della carta obbligatoria 12 Aprile 1867 e di conferma della sopra indicata prenotazione, e che per non esser noto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Olinio Fabiani essendosi fissata per la trattazione della causa l'Aula verb. 4 Settembre p. v. ore 9 ant. colle norme della Minist. Ord. 31 Marzo 1850.

Viene quindi invitato esso Tosoni Domenico a comparire in tempo personalmente ovvero a far valere al deputato Curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro difensore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà come di metodo.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo li 26 luglio 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO
Barbaro Canc.

N. 47482.

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente Giacomo Santi che Giacomo Pupatti di Udine ha presentato sotto questo numero e data l'istanza onde ad esso assente Giacomo Santi sia nominato un Curatore per cui gli fu nominato questo avv. Dr Giuseppe Forni al quale sarà intimata la sentenza 7 giugno p. p. n. 12850.

Venne quindi eccitato esso Giacomo Santi a far avere al deputatogli Curatore i necessari documenti di difesa, od istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà come di metodo e si inserisce per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 31 luglio 1868

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

B. Ballesti.

N. 5295

EDITTO

Da parte del R. Tribunale Prov. di Udine, quale Senato di Commercio, si rende nota a Luigi de Vittori del su Giovanni di Maniago essere stato presentato in suo confronto da Pietro Masciadri la istanza 4 Giugno p. p. N. 5295 per a sta di stabili, sulla quale fu fissata la Udienza del 9 Settembre p. v. per le deduzioni sulle condizioni d'Asta, e che per essere esso Vittor assente d'ignota dimora, la istanza per di lui conto fu intimata al Curatore nominatogli nella persona dell'avvocato dott. Giuseppe Malisani di Udine, al quale potrà far pervenire le sue istruzioni, altrimenti dovrà imputare a sé stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblicherà mediante inserzione nel Giornale di Udine, ed affissione all'Albo, e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 5 agosto 1868.

Il Reggente
G. CARRARO

G. Vidoni.

N. 6925

EDITTO

Il R. Tribunale Povinciale in Udine porta a pubblica notizia che in esito ad istanza 24 luglio 1868 n. 6925 del Dr. Andrea Scala di Firenze contro Elena Scala di Lenna di Udine e creditori iscritti avrà luogo presso la Commissione n. 33 di questo Tribunale nei giorni 9 settembre 42 e 15 ottobre p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. triplice esperimento d'asta delle realtà sottodescritte, alle condizioni che seguono

Condizioni d'asta

1. La subasta seguirà per intiero sull'immobile eseguitato sul dato regolatore del complessivo valore di stima, e senza alcuna responsabilità nell'esecutante.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo uguale o superiore a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo purché basti a cantare i creditori iscritti fino alla stima.

3. Ogni offerente eccettuato l'esecutante, dovrà cantare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima.

4. Entro 40 giorni dal giorno della delibera, il deliberatario dovrà versare nei giudizi depositi il prezzo di delibera, imputandone il fatto deposito.

5. Tanto il deposito che il pagamento potrà essere effettuato in valuta legale.

6. Qualunque gravanza inerente all'immobile starà a carico del deliberatario che sarà tenuto all'adempimento delle premesse condizioni sotto comminatoria che gli immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Realtà da subastarsi in pert. di Udine Fabbricato ad uso sconca pelli con tutte le sezioni che lo costituiscono diritti e fondi annessi in map. al n. 2713 di pert. 0.10 rend. l. 120, e p. 2714 di pert. 3.22 rend. l. 369 sumato fiorini 12216.40 par. ad it. l. 30163.95

Lecchè si affissa nell'albo si inter-

sca per tre volte nel foglio ufficiale il Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 28 luglio 1868.

Per Reggente
VORAJO

G. Vidoni.

N. 17074

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 20 Ottobre 1868 decesse intestato in questi Città il nob. Carlo de Rubeis su Flaminio. Essendo ignoto al Giudizio ove dimora Elisabetta Fedricis di Mario la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poiché in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del Curatore Dr. Domenico Tolosso, e che è stata fissa per contraddittorio l'aula verbale del 2 settembre 1868 ore 9 ant.

Si pubblicherà come di metodo e si inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Pretura Urbana

Udine, 30 luglio 1868.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

F. Nordio

N. 4868

EDITTO

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Angelo q.m. Giovanni Maria Più di Gonars, che Anna Menis, vedova Più per se e quale procuratrice di Angela Visentini pur vedova Più e tutrice del

proprietà con lana e non con cotone, siccome i provenienti dall'estero, i quali produ-

cono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte si manifestano callosità, occhi di pernici od altro incomodo, applicandovi dapprima la Tela all'Arnica, indi soprapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova Tela all'Arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo il quale si inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi si della Tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto, si vedrà che dopo la terza applicazione della Tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'uva lo si stacca. Prezzo in UDINE cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno cent. 90; per più scatole cent. 75. Paracalli grandi ovali L. 2.50 la scatola, Paracalli grandi ottangoni, L. 2.50 che contro relativo vaglia postale si spediscono a domicilio in Provincia. Si vendono nelle Farmacie A. Filippuzzi, F. Comelli.

Da vendere a basso prezzo di stima una Collezione di musica sacra e profana, antica e moderna, didattica, da camera, per Pianoforte e strumentale. Chi desidera fare l'acquisto della intera collezione, od anche di spartiti separati, potrà rivolgersi dal sottoscritto in Udine, via Manzoni N. 128 rosso. Giovanni Rizzardi.

L. BERLETTI UDINE LIBRAJO

EDIT. DI MUSICA

NUOVA BIBLIOTECA CIRCOLANTE DI 1400

Volumi di scelti Romanzi, Storie, Viaggi, Amenità, ecc., che si danno a lettura a domicilio degli Abbonati in Udine per L. 2.— il mese, in Provincia L. 3.— per L. 2.— il mese.

MUSICA DI EDIZIONI ITALIANE ED ESTERE,

in esteso assortimento, Antica, Moderna e Novità, in vendita col ribasso del 50 per cento, ed a lettura a domicilio degli Abbonati in Udine per L. 3.— il mese.